

L'INTERVENTO

RESUSCITARE LA SCIENZA

di IVANO BERTINI

DOMANI durante la seduta del consiglio comunale in Palazzo Vecchio, alle 15, ci

sarà una sessione dedicata alla ricerca e all'innovazione tecnologica. L'iniziativa, promossa dal presidente del consiglio

comunale Eugenio Giani e dell'assessore alla pubblica istruzione Rosa Maria Di Giorgi, mi pare molto importante. (...)

Segue a pagina 2

L'INTERVENTO

POLITICA, BANCHE E RICERCA PER RESUSCITARE LA SCIENZA



di IVANO BERTINI*

(segue dalla prima)
MI VIENE a mente Quintino Sella, professore di mineralogia e statista nel periodo seguente all'Unità d'Italia che voleva per Roma capitale l'attributo di Città della Scienza, dopo la Roma Imperiale e la Roma Papalina. Chiamò all'università di Roma il chimico Stanislaio Cannizzaro, il fisico Pietro Blaserna e il matematico Luigi Cremona. Essi occupavano i vertici delle rispettive discipline. Chissà che Firenze non dia un suo contributo qualificato alla rinascita del Paese, grazie al suo passato di capitale della cultura. Sono invitati rappresentanti del mondo finanziario (Nebbia), del management dell'Università (Bellandi), della Regione Toscana (Casini Benevenuti), dell'imprenditoria, dell'associazione industriali, etc, oltre al sottoscritto. Amministratori, banche, impresa e ricerca: le quattro componenti necessarie al trasferimento dei risultati della ricerca dai laboratori alle aziende. Sono le quattro componenti che possono a diritto cambiare l'atteggiamento della società verso la

scienza. Professori e studenti del famoso Massachusetts Institute of Technology (Mit) hanno dato luogo a imprese con oltre un milione e duecentomila dipendenti con un contributo al prodotto interno lordo degli Usa intermedio fra quello del Sud Africa e quello della Thailandia. Questo è un modello ormai affermato nei paesi anglosassoni. Amburgo, città e stato della repubblica federale tedesca, ha un grandissimo sincrotrone all'avanguardia nel mondo, una dozzina di università e vanta 200 aziende con oltre 70.000 dipendenti solo nel settore delle scienze della vita. Si provi anche noi a censire le eccellenze di ricerca, come punto di partenza. Si convinca l'università a favorire, con risorse proprie, infrastrutture di ricerca in determinati settori ritenuti strategici. Ma non si lasci sola l'università con le sue eccellenze nella lotta all'acquisizione dei fondi europei per la ricerca e nelle sue iniziative culturali (quali ad esempio, il premio Città di Firenze sulle scienze molecolari o le celebrazioni dell'Unità d'Italia che coinvolgono la scienza). Si dibatta con il governo regionale,

già coinvolto nella realizzazione dell'Area della Ricerca Europea con fondi strutturali europei. Si chieda alle banche di sostenere i parchi scientifici che si stanno sviluppando nelle aree limitrofe delle università, e si chieda agli imprenditori di inserirsi negli spazi che l'avanzamento delle frontiere della scienza rende disponibili. Si chieda al Comune di realizzare quell'area metropolitana che comprenda il polo scientifico e il suo nascente parco tecnologico e li doti di servizi che rendano appetibile ai non fiorentini il trasferimento da queste parti. E infine, in tono provocatorio, vorrei chiedere al Comune di farsi promotore di contributi all'università per chiamate di professori stranieri. E' possibile che l'eccellenza sia realizzata solo da professori di Firenze dal momento che la mobilità dei professori è nulla o scarsa? Di fatto solo il Lens e il Cerm, in quanto strutture amministrative indipendenti, possono permettersi di attrarre degli stranieri.
* fondatore e direttore del Cerm (Centro risonanze magnetiche dell'Università)